

dei disegni di legge prima della nomina della Commissione.

Ma che si venga a prendere una Commissione bell'e fatta, da una Camera diversamente costituita, e ciò senza una eccellente ragione, non mi pare corretto nè opportuno.

Dunque perdita di tempo non c'è, perchè la Commissione nominata dagli Uffici può, ove occorra, fare rapidamente il suo lavoro. E nel caso speciale, non si tratta neppure di un vero e proprio progetto governativo. Il ministro degli affari esteri ci ha dichiarato ieri, che egli faceva suo il progetto della vecchia Commissione, salvo a presentare degli emendamenti durante la discussione. Potrebbe quindi essere utile allo stesso ministro rilevare dalla discussione degli Uffici, quali possano essere le disposizioni della Camera, prima di venire ad una risoluzione definitiva.

Credo quindi che sia questa la volta in cui, senza perdita di tempo, in un progetto importante che porta un forte aumento di spese, perchè aumenterà molti impiegati, si debba seguire il procedimento ordinario, che offre molte garanzie alle minoranze non meno che alle maggioranze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri.

Ferri. Mi pare che l'onorevole Sonnino, nell'opporci alla proposta del collega Stelluti-Scala, di riprendere il disegno di legge sull'emigrazione, comune al Governo ed all'iniziativa parlamentare, abbia tutte le apparenze della ragione, tutta la sostanza del torto. Ha l'apparenza della ragione, perchè la procedura normale, specialmente in principio di Legislatura, sarebbe quella, che ciascun progetto andasse ad una Commissione eletta dagli Uffici. Ma sotto questa superficie di regolarità procedurale, io trovo due ragioni sostanziali per appoggiare la proposta del collega Stelluti-Scala. La prima è questa, che il Parlamento italiano ha impiegato un anno e più in un certo lavoro che non ha dato riforme al paese. Uno degli argomenti che i nostri avversari adoperavano contro di noi di questa parte, era che noi impedivamo e ritardavamo le riforme economiche sociali ed amministrative che il paese reclama.

Adesso che la difficoltà per la quale, per un anno, abbiamo combattuto, è superata,

sono i nostri avversari che vengono a fare una mossa di ritardo (Oooh! a destra) sotto la parvenza delle norme procedurali, contro una riforma economica e sociale che il paese attende con vera urgenza.

La seconda ragione un po' più profonda è anche questa, che vi sono degli interessati a che la legge sulla emigrazione, come è stata formulata, per raro caso, d'accordo fra il Governo e l'iniziativa parlamentare, non sia sollecitamente applicata...

Sonnino. Chiedo di parlare.

Ferri. ...perchè vi sono degli speculatori in grosso che hanno il monopolio del commercio umano, del fenomeno dell'emigrazione, che hanno interesse a che questa legge sia ritardata.

Ora, rinviare questo progetto agli Uffici, mentre non toglie ai nostri nuovi colleghi di fare le loro armi nella pubblica discussione col diritto di emendamento e di discussione, non avrebbe altro effetto pratico e concreto che di rimandare di parecchi mesi l'applicazione di una riforma, la quale risponde ad un interesse collettivo ed economico urgente.

Luzzatti Luigi. Chiedo di parlare.

Ferri. Per questi motivi, dando ragione all'onorevole Sonnino per la superficie procedurale, ma dandogli torto per la sostanza delle cose e degli intenti, propongo alla Camera di affidare all'illustre nostro presidente la nomina della Commissione, come ha fatto testè per l'altro disegno di legge, nel solo intento che, prima delle vacanze estive, la Camera si presenti al paese almeno con qualche riforma veramente e completamente fatta. (*Approvazioni ed applausi a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Non voglio fare un discorso. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Sonnino ha detto che il mandare questa legge agli Uffici, non avrebbe portato che il ritardo d'un giorno. No, onorevole Sonnino; se questa legge deve andare agli Uffici, ciascun Ufficio nominerà quel commissario che crederà; ora non è detto che questo commissario debba aver appartenuto alla Commissione, che studiò questa legge nella passata Legislatura. Ora è evidente che a questo commissario dovremo lasciare quella completa libertà di esame e di giudizio, che è consentita, anche col regolamento nuovo, a tutte le Commis-